ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Martedì 28 Maggio 1918* — MATTINO NUM. 146

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	57,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza mm. sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 1. - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli (salvo condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Una vittoria dei nostri alpini nella regione del Tonale

870 prigionieri, 12 cannoni e abbondante materiale presi al nemico

I tedeschi iniziano la nuova offensiva nei settori di Reims e di Locre

L'ardita azione d'alta montagna

COMANDO SUPREMO, 27.

Nella regione del Tonale nostri alpini combattendo in mezzo a difficoltà di terreno, rese asprissime dai ghiacciai e dall'accanita resistenza nemica, hanno consacrato con la vittoria l'alba del quarto anno della nostra guerra. L'operazione, iniziata il 25, è proseguita ininterrottamente nella notte sul 26 e nella giornata di ieri. La cima del Zigolon (3040 metri) col sottostante costone delle Marocche, la cima Presena (3069 metri) quattro volte attaccata con estrema bravura, la conca dei Laghi di Presena, il passo del Monticello (2550) ed il costone ad oriente di esso vennero strappati al nemico e sono in nostro possesso.

Le truppe mostrarono tutte grande ardimento e valore. Meritano speciale menzione il 3° reparto d'assalto e i battaglioni alpini "Cavento" "Edolo" e "Mandrone". Le perdite inflitte al nemico sono gravi. L'ammirevole cooperazione dell'artiglieria e lo slancio dell'attacco hanno reso assai lievi quelle subite da noi. Vennero finora contati 870 prigionieri tra i quali 14 ufficiali, 12 cannoni, 14 bombarde e mortai da trincea, 25 mitragliatrici, molte centinaia di fucili. Abbondanti materiali d'ogni genere sono rimasti nelle nostre mani.

In Vallarsa, nella notte sul 26, l'avversario attaccò a fondo per ben due volte le nostre posizioni di Monte Corno. Il presidio sostenuto dall'artiglieria, inflisse all'assalitore numerose perdite. Passato poscia al contrattacco, lo mise in fuga. In Val Posina e sulle pendici meridionali del Sasso Rosso si ebbero azioni di pattaglie con esito a noi favorevole.

Sul resto del fronte le artiglierie svolsero le consuete azioni di fuoco, più intense lungo il Piave, tra Fagarè e Intestadura.

L'attività aerea venne parzialmente limitata dal mal tempo. Otto velivoli nemici sono stati abbattuti. **DIAZ.**

Baker parla ammirato del fronte italiano

Dimostrazione di lealismo americano

Washington, 26

Il segretario per la Guerra, Baker, tornato recentemente da un viaggio nei paesi alleati, ha fatto una interessante narrazione della sua visita al Quartier generale italiano, dove ebbe calorose accoglienze dal generale Diaz e dallo Stato Maggiore. Il generale Diaz gli mostrò una fotografia o piuttosto una serie di parecchie fotografie unite insieme e rappresentanti l'intero fronte italiano. Per la sua quasi totalità questo fronte si svolge in una regione alpestre così aspra da sembrare inaccessibile all'uomo, senza parlare di operazioni militari. Eppure il genio italiano ha costruito strade e sentieri i quali dalle profonde vallate giungono fino alle altissime vette: ha trasportato pesanti artiglierie laddove appena il più ardito alpinista avrebbe osato salire e quando la costruzione di strade era impossibile, vi ha supplito mediante le teleferiche che incessantemente trasportano munizioni e provviste attraverso paurosi abissi. Attualmente non vi è cima alpestre sul fronte italiano, per quanto inaccessibile, che non brulichi di armati e di cannoni, mentre i difensori d'Italia sono provvisti delle armi più moderne e più potenti. In un punto della zona montuosa, la linea italiana entra nella pianura veneta, assumendo tutti gli aspetti e le caratteristiche della guerra di trincea. Il signor Baker narra la sua visita nelle trincee italiane dove constatò con viva soddisfazione lo spirito di cordiale amicizia dei soldati, molti dei quali sono stati in America.

Nel discorso pronunciato in occasione della celebrazione del «Giorno italiano» il segretario per la Guerra, Baker, ha annunciato che le truppe americane destinate al fronte italiano comprendono fanteria ed artiglieria. Il segretario per la Guerra ha soggiunto: «Come gli americani ed i loro alleati si tengono fianco a fianco sulla linea occidentale, così le Nazioni civili del mondo si tengono unite sul fronte italiano. I soldati inglesi, italiani, francesi ed americani combattono insieme con comunanza di interessi, comunanza di sacrifici, determinazione comune e coraggio comune, per poter riportare una vittoria comune a vantaggio di tutta l'umanità». Baker ha annunciato anche che le truppe americane partiranno prossimamente per il fronte italiano. In occasione di questo discorso un gruppo di giovani italiani ha consegnato al segretario di Stato per la Guerra una bandiera americana. Baker assicurò che la consegnerà personalmente nelle mani del portabandiera del primo contingente militare degli Stati Uniti che partirà per raggiungere l'esercito italiano sul fronte italiano.

Il presidente Wilson ha ricevuto un messaggio del Comitato di Associazione nazionale, rappresentante quasi tutti gli elementi americani di origine straniera, il quale gli annuncia che sono state prese disposizioni da tali elementi per fare il 4 luglio una grande dimostrazione onde attestare la lealtà verso gli Stati Uniti e verso la causa per la quale questi combattono, e chiede che l'intero paese si unisca ad essi. Il presidente Wilson ha risposto accusando ricevuta del messaggio e dicendo che, quale che per quanto riguarda la guerra gli è stato di maggior conforto, è il modo col quale i concittadini di origine straniera, come pure i figli e le figlie di cittadini di origine straniera, si sono mostrati all'altezza di questa crisi, la maggiore di tutte le crisi nazionali. Di fronte ad una devozione come quella di cui hanno dato prova le distinzioni di stirpe scompaiono, e ci sembrano tutti cittadini di una repubblica di liberi spiriti. Il presidente Wilson chiese a tutti i cittadini di unirsi ai loro compatrioti di origine straniera per fare del 4 luglio uno dei giorni più notevoli della storia nazionale.

Lo sforzo bellico d'America

Ancora di un attentato a Ludendorff

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

L'intensificazione dello sforzo degli Stati Uniti procede a tutto vapore. Il corrispondente del «Petit Parisien» annuncia che il ministro della Guerra, Baker, ha chiesto al Congresso di portare l'età del servizio militare da 18 a 55 anni. Con questa innovazione Baker spera di assicurarsi nuovi contingenti per sei o sette milioni di soldati. La Camera come prima applicazione della richiesta perveniale da Wilson, sabato, ha approvato il progetto che permette al presidente di aggiungere subito tre milioni di uomini all'esercito. Un altro progetto di legge sarà presentato tra qualche giorno al Congresso per nuovi crediti di guerra. Secondo il corrispondente dell'«Echo de Paris» si accentua una forte corrente a favore dello smembramento dell'Austria. «Questo smembramento sembra agli americani garanzia indispensabile contro la resurrezione del militarismo tedesco». Malgrado la smentita del Gran Quartiere generale tedesco alle voci di un attentato contro Hindenburg e Ludendorff, il «Daily Mail» (ed. parigina), afferma che in Germania si persiste a credere che fucilate siano state tirate sul treno ove quale viaggiava Ludendorff e contro il quale poco prima era avvenuto un tentativo di deragliamento. Da Copenaghen segnalano che, tracciato pretesto dall'arresto di un disertore, la folla tumultuante diede l'assalto al Municipio appiccandovi il fuoco e impedendo ai pompieri di giungere in tempo sul luogo. Dovette intervenire la truppa.

D. R.

Il Principe di Galles visita Benedetto XV

Roma, 27, sera.

Stamane il Principe di Galles si è recato a far visita al Pontefice. Il Principe è partito dalla Legazione britannica presso la Santa Sede precisamente alle 10 con automobile, insieme col ministro conte De Salis. La seguiva un'altra automobile coll'aiutante di campo. Il Principe indossava la divisa militare di colonnello. Il ministro veniva poi con altre automobili. In Vaticano il Principe è stato ricevuto con gli onori sovrani. L'automobile è giunta al cortile di San Damaso alle 11.30. Quivi era schierata la guardia d'onore, composta di 12 gendarmi al comando di un sergente. Appena è comparsa l'automobile, la tromba dei gendarmi ha dato l'« attenti », mentre la guardia d'onore rendeva gli onori militari presentando le armi. Il Principe è sceso dinanzi alla scala regia, ove quattro gendarmi e quattro svizzeri di guardia hanno presentato le armi. Il Principe è stato ricevuto ai piedi dello scalone dal segretario del Cerimoniale. Quindi, preceduto da quattro sediari e da quattro nussiani e scortato dalla guardia svizzera, è salito al secondo piano e nella sala Clementina ha ricevuto il saluto delle guardie svizzere, che gli ha presentato l'alabarda. Nella sala Clementina il Principe è stato ricevuto dal Maggiordomo di S. Santità monsignor Tacci e dai componenti la nobile anticamera straordinaria, che ha accompagnato il Principe attraverso le sale dell'appartamento pontificio lungo le quali ha ricevuto gli onori militari da picchetti di gendarmi, di guardie palatine e di guardie nobili.

Nell'anticamera dell'appartamento intimo del Pontefice, nella sala degli arazzi, il Principe è stato incontrato da monsign. Samper, cameriere di Camera di S. santità, che ha presentato al Principe i componenti la nobile anticamera di servizio, e quindi lo introdusse nella sala del Trono, ove si trovava il Papa solo. Il colloquio tra Benedetto XV ed il Principe di Galles è durato 15 minuti. Quindi il Pontefice ha ammesso alla sua presenza anche il conte De Salis e l'aiutante di campo del Principe. Terminata l'udienza pontificia, il Principe accompagnato sempre dal segretario del cerimoniale, preceduto dai sediari e scortato dalle guardie svizzere, si è recato dal cardinale segretario di Stato Gasparri, col quale si è trattenuto otto minuti circa. Alle 12.37 il Principe ha lasciato il Vaticano e si è recato a far visita al Cardinale Merry del Val nel suo palazzino in via delle Fondamenta.

Alle 12.50 il Principe è tornato alla sede della Legazione a Palazzo Borghese, ove ha trovato il Cardinale Segretario di Stato che si era recato a restituirgli la visita. Quindi alla sede della Legazione ha avuto luogo un pranzo al quale hanno partecipato anche il Cardinale Segretario di Stato, il cardinale Gasquet, monsignor Tedeschini, assistente del Segretario di Stato, monsign. Ferretti, Segretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici straordinari, monsignor Tacci, maestro di Sala Santità.

Alle ore 15, il ministro ha dato un ricevimento in onore del principe al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ed anche agli altri prelati e componenti la Corte pontificia.

Le relazioni diplomatiche tra il Vaticano e l'Inghilterra

Roma, 27, sera.

(A. T. — Le relazioni diplomatiche dell'Inghilterra con il Vaticano sono attualmente temporanee. Il conte di Salis infatti è accreditato presso la Santa Sede per la durata della guerra, ma non è di oggi il desiderio di molti cattolici del Regno Unito che la Gran Bretagna abbia presso il Vaticano un rappresentante permanente che riallacci le antiche tradizioni della Corte inglese col Papa. Il povero nostro Signor, una delle tipiche macchiette della Roma nera, morto parecchi anni or sono e che poteva essere considerato il rappresentante ufficioso dell'Inghilterra in Vaticano ove riceviva numerose cariche ecclesiastiche, amava giungere appunto alla ripresa di relazioni diplomatiche permanenti, e sembrò per un momento che quale desiderio di vita la sua vita stessa per avverarsi. Il ministro Salisbury, capo allora del Ministero conservatore inglese, si era incontrato nell'estate con mons. Stonor e certamente qualche cosa di concludente doveva essere avvenuto perchè al suo ritorno l'uomo politico inglese rimbeccò i parecchi l'esito delle pratiche. E Leone XIII non nascose, come non sapeva nascondere questo suo genere di soddisfazione al pari di tutti, che il suo pontificato avrebbe segnato una data storica per le sue relazioni con l'Inghilterra. Ma poi non se ne fece più nulla. Mons. Stonor preparò ottavio con somma cura e grande abilità la visita di Edoardo VII a Leone XIII e le accoglienze che ebbe in seguito la missione pontificia inviata per l'incoronazione di Giorgio V e alle quali egli cardinali, gli avrebbero assicurato la porpora cardinalizia se la sua salute improvvisamente non gli avesse tolto l'esistenza. Del resto, pur senza relazioni diplomatiche permanenti con la Santa Sede, molte missioni speciali furono scambiate e nel corso di parecchi anni fra il Vaticano e l'Inghilterra. Accenniamo tra le tante a quella affidata al cardinale Rufo e all'allora giovanissimo mons. Merry del Val per i funerali della Regina Vittoria, ed altre importanti affidate poi a mons. Merry del Val e a Siemmens per risolvere questioni inerenti a Malta e a quella affidata da Pio X a mons. Granito di Belmonte per l'incoronazione della quale ha ed altre ancora. La guerra ha imposto alla Gran Bretagna la necessità di non essere assente dal Vaticano. La Francia non ha, dopo la separazione, rapporti diretti con la Santa Sede; l'Italia neppure. Ma gli affari d'Irlanda dettarono la nomina di un rappresentante e la missione fu affidata prima al marchese Howard, poi al conte di Salis, un diplomatico di carriera abil servito e che fu già a Cattaro, ove fra l'altro ebbe occasione di conoscere a fondo i problemi balcanici e specialmente jugo-slavi. Il conte di Salis è bene conosciuto ed amato a Roma. Sua moglie, defunta, era una borghese. Non è il caso di fare presunzioni sui possibili motivi politici dell'odierna visita del principe di Galles a Benedetto XV. Certo **alcune parole censurate**, la conquista della Palestina, che ha dato recentemente lo spunto ad una polemica chiusasi con una lettera del cardinale Gasparri che ha certamente soddisfatto il Governo inglese, non deve essere assolutamente estranea agli ultimi avvenimenti; ed in ogni modo stringe e consolida i rapporti anglo-vaticani.

L'ottavo prestito di guerra austriaco

Zurigo, 27.

Si ha da Vienna: Martedì si apre la sottoscrizione per l'ottavo prestito di guerra, in due tipi: Obbligazioni al corso di 92 e mezzo e Buoni del Tesoro a 96. Gli interessi saranno del 5 e mezzo per cento, più l'abbuono dell'uno per cento per le obbligazioni e il regalo di un mese di interessi.

Dichiarazioni di Carlo I contro il movimento jugoslavo

Zurigo, 27, notte.

L'imperatore Carlo ricevette ieri parecchie deputazioni di sudditi della Corona, della Dieta, della Camera, di Trieste e del Litorale ed anche del Consiglio municipale slavo di Fiume.

I capi delle Deputazioni delle tre prime provincie protestarono contro le aggressioni jugoslave chiedendo che l'imperatore pronunciasse una parola decisiva. Il capo della Deputazione italiana di Trieste e del Litorale disse che il tedesco deve mantenere il suo naturale primato. L'ordinata relazione fra il paese e tutta la casa austriaca e l'interno dell'Impero. Certo l'irredentismo italiano, — aggiunse, — fu spezzato ed i tentativi di riattivarlo sarebbero vani, ma ove le aspirazioni dei circoli sloveni avessero successo, pericolerebbero ogni sano sviluppo di Trieste. Prega l'imperatore di promuovere energicamente il tedeschismo in tutta la costa e nel porto di Trieste. L'imperatore Carlo rispose alla Deputazione della Carniola che presentò un piano a lui benevolo esame; desideri e le aspirazioni espostegli « diventano legge » ogni cosa — risolvere i problemi nazionali e si debbono eliminare le ragioni di attrito esistenti e migliorando le condizioni della esistenza dei singoli popoli nello stato, il governo, d'accordo coi rappresentanti autorizzati delle popolazioni, cercherà le linee direttive per questa soluzione, ma qualsiasi mutamento venga adottato nelle costituzioni statali, non deve perciò compromettere la saldezza della compagine statale ne trascurare i diritti storici, le tradizioni e le caratteristiche delle singole provincie; questa è la sola intima volontà, questo è la direttiva del mio governo ne discosterò in tutti i suoi sforzi per spianare la via ad un sano e proficuo sviluppo. Il mio governo sarà sempre a fianco di coloro che vogliono allo sviluppo glorioso del passato e vogliono trasmetterlo intatto alle generazioni future. Perciò ogni movimento che cerchi con tutti i mezzi di aggiungere un pericolo la forza e la compagine del nostro Stato, rispondendo alle altre Deputazioni, l'Imperatore si compiacque di vedere quella clericale dei sloveni della Stiria. Poi continuò: « Per assicurare le condizioni necessarie all'ulteriore sviluppo pacifico dei nostri popoli sono necessari parecchi miglioramenti. Il mio governo si affanna per trovare una giusta soluzione che eviti tutto, ma questa soluzione può aversi solo col rispetto dello Stato austriaco e non deve minore minimamente alle pari diritti delle provincie, alla libertà delle nostre grandi strade economiche, allo loro speciale e generale saldezza, alla forza e alla prosperità dello Stato. Non venga perciò che l'agitazione diretta contro la intatta conservazione di questi direttive possa diffondersi maggiormente e ancora meno che possa farsi valere nel futuro assetto delle cose. Siate convinti che l'intera maestà espressa così cordialmente e sempre in me un'unità forte ed indefettibile ». Infine l'Imperatore Carlo rispose alla Deputazione della Lega femminile tedesca della Stiria, dicendo di avere sicura speranza che la non molla la Monarchia raggiungerà una pace definitiva, giusta, duratura e piena di benedizioni. « Il popolo tedesco dell'Austria è sempre stato ed ha grande importanza compito nello stato ora che quello l'Austria nel futuro, come in passato del tedesco, le condizioni necessarie alla lotta contro la guerra e per un giusto accordo a buon diritto superbo. Calerà anche per l'avvenire sulla cooperazione fedele ed esperimentata dei tedeschi nel cercare gli interessi dello Stato. E' per questo che i diritti del popolo tedesco, le condizioni necessarie alla lotta ed allo sviluppo delle sue qualità peculiari e al suo pronto sostegno nello Stato non saranno mai oggetto di scrutinio ».

La vittoriosa lotta dell'Intesa contro i sottomarini nemici

Parigi, 27, sera.

Durante una dichiarazione fatta alle Commissioni senatoriali della guerra e della marina il ministro Leygues ha dimostrato che, non soltanto il dominio dei mare appartiene senza contestazione all'Intesa, ma che s'afferma ogni giorno di più, assicurando la libertà delle comunicazioni fra tutti i paesi alleati e neutri, permettendo il trasporto intensivo di grano, di carbone, di acciaio e di truppe. Leygues ha detto che nel mese d'aprile scorso l'Inghilterra e gli Stati Uniti da soli hanno costruito quaranta navi mercantili di più che i sommergibili non ne abbiano affondate. Mercè la coordinazione degli sforzi degli alleati, la cifra del tonnellaggio rimesso in servizio si è accresciuta nei quattro ultimi mesi in proporzioni considerevoli. In Inghilterra il tonnellaggio rimesso a nuovo supera le 500 mila tonnellate per settimana. La Francia ha rimesso in mare in un mese 200 mila tonnellate ed i trasporti di truppe si effettuano in condizioni di notevole rapidità.

Dumesnil, sottosegretario di Stato per l'aeronautica, ha dimostrato i progressi dell'aeronautica navale così dal punto di vis a della potenza dei motori come da quello del numero degli apparecchi messi in servizio. Il programma del 1917 è stato realizzato ed è in corso un nuovo e più intenso sforzo per accrescere tra breve i mezzi di azione contro i sottomarini.

La « Stefani » riceve da Washington:

Il sottosegretario della Marina, Roosevelt, ha dichiarato che le operazioni offensive contro i sottomarini tedeschi stanno dando risultati straordinariamente soddisfacenti. Le chiurme americane non attendono i sottomarini a casa loro e la loro ricerca dando loro una caccia accanita non è che una ripresa della campagna contro i sottomarini e data dal fatto che le assicurazioni contro i rischi di guerra sono state nuovamente abbassate da dollari 2,75 a dollari 1,50 per ogni mille dollari nelle assicurazioni sulla vita degli ufficiali e degli equipaggi delle navi mercantili che attraversano la zona pericolosa. Anche il costo delle assicurazioni delle navi e del carico è stato abbassato dal 3 al 2 per cento.

Un nuovo Governo si è costituito a Karbin

Mosca, 26.

Un telegramma da Karbin annuncia la costituzione in quella città di un nuovo Governo, composto del generale Khornat, exdirettore militare delle ferrovie cinesi, dell'ammiraglio Koltchak ex-comandante la flotta del Mar Nero, di Pantiloff, grande industriale siberiano. Il telegramma aggiunge che il Governo agisce in stretto contatto con il brigadiere dei cosacchi della Transbaicalia, Semenoff, il quale lotta contro il Governo dei Soviet. (*Stefani*).

La morte del presidente del Reichstag

Zurigo, 27, mattino.

Si ha da Berlino che è morto colà Giovanni Kaempf, presidente del Reichstag. Aveva 78 anni.

(*Stefani*).

L'attacco tedesco

PARIGI, 27.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: Nella seconda parte della notte i tedeschi hanno sferrato un violentissimo bombardamento su tutta la regione compresa tra la foresta di Pinon e Reims. Questa mattina l'attacco nemico è avvenuto su larghissima fronte fra questi due punti. Le truppe franco-britanniche resistono col loro abituale valore alla spinta tedesca. La battaglia è in corso. In Champagne, sulla riva destra della Mosa, nella foresta di Apremont ed in Woevre, l'attività dell'artiglieria fu viva durante la notte. I tedeschi pronunciarono parecchi attacchi locali. Nella foresta di Apremont un attacco fu respinto dopo combattimento che costò perdite ai tedeschi. Due tentativi nella regione di Limey ed a nordovest di Badonvilliers, fallirono parimenti. Prigionieri rimasero nelle mani dei francesi.

L'azione offensiva estesa al settore di Locre

LONDRA, 27.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera, dice: Durante la notte truppe francesi respinsero un colpo di mano nemico nel settore a nord di Bailleul. Il bombardamento segnalato la scorsa notte nel settore di Villers-Bretonneux è stato violento e sono state lanciate granate tossiche. Un violento bombardamento con granate tossiche si è pure svolto stamane di buon'ora ad ovest di Hinges.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Forti attacchi nemici, preceduti da bombardamento di grande intensità, si sono sviluppati stamane di buon'ora sopra un esteso fronte contro le truppe britanniche e francesi che occupano le linee fra Reims e Soissons e contro le truppe francesi fra Locre e Woormezeele. L'artiglieria nemica ha spiegato una considerevole attività nella giornata di ieri e nella scorsa notte sul fronte britannico.

La riunione del Comitato di guerra

PARIGI, 27, notte.

I membri del Comitato di guerra si sono riuniti stamane sotto la presidenza di Poincaré. (Ag. Stefani).

Primi rilievi

La nuova offensiva germanica, affidata alle truppe dell'armata di von Boehm, che tiene la sinistra delle Divisioni di von Hutier, si svolge sopra un settore nuovo di una sessantina di chilometri fra Reims e la foresta di Pinon, la quale stendesi a sud della foresta di Saint-Gobain. La principale direttrice di questo nuovo attacco, di cui abbiamo per ora soltanto la primissima notizia, è la vallata dell'Aisne, fiume che corre verso Soissons e sbocca nell'Oise poco a nord di Compiègne. Trattasi evidentemente di un poderoso urto tattico, il quale attende forse un più ampio svolgimento in direzione di Soissons. I tedeschi, qualunque siano per essere le ulteriori riprese dell'offensiva in altri settori mirano con questa mossa ad allargare la base del loro settore di Piccardia, il quale si è dovuto arrestare sulla linea Saint-Gobain-Noyon.

Essi, anzi che riprendere le operazioni sul saliente di Amiens, tentano di sfondare un altro tratto del fronte francese stabilmente organizzato da oltre un anno, cioè da quando fu interrotta l'offensiva di Nivelle. Naturalmente non si esclude affatto che questa operazione possa avere un carattere diversivo; i tedeschi possono sperare che Foch abbia portato le sue riserve alla difesa dei due salienti più a nord. Tuttavia dalle ultime notizie giunte da Parigi appare che i francesi si aspettassero un nuovo attacco rivolto particolarmente contro di loro in un settore che sarebbe appunto quello della Champagne. Quel che è certo è che, con questa nuova mossa, Ludendorff allarga di parecchie altre decine di chilometri la sua già estesa linea di combattimento.

Più a nord, nel settore fiammingo, è annunciato dal comunicato inglese lo sviluppo di attacchi parziali altrettanto forti fra il nodo stradale disputatissimo di Locre, — dove i francesi erano riusciti di recente ad insediarsi — e la località di Voormezeele. Quest'operazione affidata alle truppe di von Quast e di von Armin, cioè alla IV e alla VI armata di Ruprecht, operanti l'una con l'ala destra e l'altra con l'ala sinistra, tende a ridurre ancora il già difficile saliente di Ypres. Questi sono i soli commenti che si possano fare sui due comunicati odierni.

Il cannone tedesco riprende a bombardare Parigi

Aviatore tedesco arrestato

Parigi, 27, notte.

Il tiro del cannone a lunga portata nella regione parigina è ricominciato stamane. Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha visitato i quartieri colpiti dal bombardamento ed ha visitato le vittime e le loro famiglie. Alcuni artiglieri hanno arrestato il 25 maggio a nord-est di Dives-le-Franc, nel momento in cui tentava di passare la linea del fronte, il capitano tedesco Kohl, osservatore dell'aeroplano abbattuto a Verrerie nell'ultima incursione dei tedeschi. Kohl ha dichiarato che egli era impiegato con funzione sedentaria allo Stato Maggiore dell'aviazione e sollecitò il favore di andare a bombardare Parigi per guadagnarsi la croce di ferro di prima classe.

Le operazioni aeree inglesi

Londra, 27, sera.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree, in data 26 corrente, dice: Nella giornata del 25 fu possibile volare soltanto durante alcuni intervalli di bel tempo. Approfittammo di questi periodi per gettare oltre trecento bombe sugli accampamenti in vicinanza di Armentières e di Merville, su depositi di munizioni, a Verzenaere, sui docks di Bruges. Durante combattimenti aerei otto apparecchi nemici furono abbattuti e due costretti ad atterrare privi di controllo; un altro apparecchio tedesco fu abbattuto dal fuoco delle mitragliatrici che tiravano dal terreno. Nessun nostro velivolo manca. In un breve periodo della notte, durante il quale fu possibile gettare bombe, ne gettammo per oltre sei tonnellate su Peronne, su Bapaume e su Marlencourt. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

Il primo processo dei cascami

Roma, 27, sera.

Stamane, davanti al Tribunale militare speciale è incominciato il processo dei cascami. L'imputazione è di tradimento per aver somministrato colore e cascami di colore agli Imperi centrali con grave danno dell'Italia. Gli imputati sono: Arturo Schweiger, nato a Ventimiglia, industriale; Rodolfo Durst, nato a Graus (Svizzera) il 12 settembre 1868, direttore consigliere delegato del Cotonificio di Cornigliano Ligure; Giovanni Battista Vergiat, nato a Como il 12 settembre 1879, viaggiatore di commercio; Henry Guyer Brauns, di anni 43, nato a Zurigo; comm. Attilio Pirotta nato a Como il 22 settembre 1862, possidente; Rosa Bianchi, moglie del comm. Pirotta, nata a Vergiate (Como) il 12 febbraio 1863; Roberto Frigerio, nato a Rosario di Santa Fè il 10 gennaio 1882, capitano di complemento del 70.o fanteria, ragioniere. Meno il Guyer che è latitante, gli altri sono tutti in istato di arresto. Alle 9,30 entra il Tribunale presieduto dal generale Vannuccini, Funziona da P. M. l'avv. militare colonnello Tancredi. Lo stato si è costituito Parte Civile a mezzo dell'avvocato erariale colonnello Filotico. Entrano quindi gli imputati. Primi ad entrare sono: comm. Attilio Pirotta che scambiano qualche parola con i difensori. Intanto l'aula si va riempiendo di numeroso pubblico. Gli imputati sono difesi dagli avv. Ignazio Scimonelli e Fioranzo di Napoli per Arturo Schweiger; on. Arturo Vecchini a Oppezzi di Genova, per Durst; Ippolito Borré e Gallina, di Milano, per Vergiat; Cavaglià di Torino, Raffaele Levi, Vaudata di Milano, Giuseppe Grosernesi, Vincenzo Morello e Ivo Coccia, per i coniugi Attilio Pirotta e Rosa Bianchi; Bernardo Escobedo e Giuseppe Romualdi, per Frigerio. Per Guyer Brauns non vi è alcun difensore vivendo il codice penale per l'esercito la difesa dei latitanti.

L'atto d'accusa

Ecco, quali risultano dall'atto di accusa, i risultati dell'istruttoria. Il 25 febbraio scorso l'ufficio speciale di investigazione denunciando la Società Anonima Cascami che intratteneva clandestini rapporti con Ditte austriache e tedesche, e fornitrice ai suddetti acquisti colori e cascami di cotoni, portava a conoscenza del procuratore del re di Torino che anche il Cotonificio di Cornigliano Ligure aveva spiegato durante la guerra un'attività analoga a quella della Cascami. Il 5 marzo il giudice istruttore di Torino ordinava perquisizioni domiciliari e personali presso il Cotonificio di Cornigliano e presso la ditta G. B. Bianchi, nonchè presso i rappresentanti, amministratori ed impiegati dell'uno e dell'altra. La P. S. di Como dal canto suo con rapporto 8 marzo aveva già riferito alla Procura del Re della stessa città che l'opinione pubblica riteneva la G. B. Bianchi come una ditta la quale colla scusa di alimentare il suo stabilimento di Dietikon in effetto contrabbandava con l'Austria e la Germania. In seguito agli atti di istruttoria compiuti il giudice istruttore di Torino, con sentenza del 9 marzo, ravvisando nei fatti denunziati l'ipotesi di tradimento, dichiarava la propria incompetenza a conoscere dei reati ascritti agli imputati e rimetteva gli atti all'autorità giudiziaria militare. Il 18 dello stesso mese, il giudice istruttore di Como agiva in conformità per l'accusa contro Carlo Bianchi. Dall'istruttoria si desume che il Cotonificio G. B. Bianchi di Como e quello di Cornigliano Ligure, società anonime sino al 1916, con capitali rispettivamente di 5 milioni e di 1.200.000 erano stati sino a quell'epoca esclusivamente dei consiglieri comm. Attilio Pirotta e Rosa Bianchi Pirotta, possessori della maggior parte delle azioni e di Carlo Bianchi, in Giovanni Battista, possessore del resto. Il 15 aprile del 1915 Carlo Bianchi era divenuto esclusivo proprietario del cotonificio G. B. Bianchi di Como. Il cotonificio G. B. Bianchi di Como nel 1916 si era consolidato in privato, essendo il Carlo Bianchi divenuto l'unico ed assoluto proprietario delle azioni ed avevo assunto in qualità di direttore e di gerente il ragioniere Carlo Bianchi ed il ragioniere Frigerio, ai quali con atto privato era stata assegnata la percentuale del 25 per cento sugli utili netti. Il cotonificio G. B. Bianchi aveva avuto ed aveva una filiale in Svizzera, la «Baumwol industrielle» di Dietikon; come quello di Cornigliano, se aveva avuto e ne aveva una in Ispagna a Valdilona, con nominativo proprio, ma collo stesso presidente e collo stesso Consiglio di amministrazione, salvo per il Bonaccossa, sostituito colle spagnuolo Lee.

Ecco poi, sempre desumendole dall'atto di accusa, le principali azioni dettinose addebitate agli imputati. Nel 1915, durante la nostra neutralità, le Germania e l'Austria fecero in Italia a mezzo di speciali agenti e particolarmente ad opera della Dina Wolff di Monza e dell'austriaco David Stern di Graz delle offerte di provviste di cotoni. In quel tempo essendo giunto nel porto di Genova un piroscafo con 4000 balle di cotoni avariate, tra l'Durst e lo Stern si convenne di acquistarle. Mille balle furono comperate in società dallo Stern e dall'austriaco Wunsel e dal colonnello di Cornigliano. Prima però che fossero vendute le altre tremila balle l'Italia entrò in guerra. Lo Stern allora lasciò il nostro paese e si recò in Svizzera. Rodolfo Durst andò a Zurigo e comperò che delle tremila balle convenuti ed aderenti lo schweiger ed i coniugi Pirotta, sarebbero state acquistate dallo Stern, dal Wunsel, dal Colonnello di Cornigliano, dal suddetto tedesco Schweiger, dalla Ditta Wolff e dal nipote del Wolf, proprietario dello stabilimento che ha la sua sede centrale a Steccarda, da Carlo Leri nonchè dallo stabilimento di G. B. Bianchi di Como rimasto in società. Colla complicità di alcuni periti che percepirono 40 mila lire, le balle furono infatti acquistate ad un prezzo quasi irrisorio. Gli utili ricavati furono divisi nei riguardi dei coniugi Pirotta il 28 ottobre 1915 in Cornigliano alla presenza di Schweiger e Durst, con una transazione di 30 mila lire. La definizione invece colle Stern che sopraggiunse a Wunsel e col Carlo Leri avvenne a Zurigo ne novembre immediatamente successivo, essendo così pervenuti i fogli per liquidare i conti relativi agli affari succitati. Mentre la dell'intesa impresa della Ditta G. B. Bianchi di Como, e del Cotonificio di Cornigliano non si limitarono alle balle di cui sopra, ma quanto dal 24 maggio 1915 in poi la prima contrabbandò con ditte austriache e tedesche 1.678.925 chilogrammi di cascami ed il secondo chilogrammi 103.907.

I primi incidenti

Appena aperta l'udienza il Presidente chiede agli imputati le loro generalità. Il Frigerio indossa la divisa militare. Costituita la difesa si procede all'appello dei testimoni i quali sono oltre cento. Si notano fra essi gli onorevoli Ferdinando Martini, Garavetti e senatori: Nicola Casetta, cav. Cattaneo, il prof. Porro, il comm. Conti, i generali Mariscalli, Rolandi-Ricci, Ponzanelli, molti ufficiali e parecchi industriali dell'alta Italia.

Dopo, l'avv. Grosarnel longa dava Filotico dell'Avvocatura erariale perchè voglia spiegare quale è il risarcimento del danno che intende ottenere e per il quale si costituisce Parte civile. L'avvocato erariale Filotico dice subito che l'Amministrazione militare si costituisce Parte civile per il danno patrimoniale derivato allo Stato. Replica l'avv. Gregorini sostenendo che le imputazioni di cui debbono rispondere gli attuali accusati non danno facoltà allo Stato di costituirsi Parte civile. A domanda dell'avv. Romualdi, il commendatore Filotico dice che intende costituirsi Parte civile anche contro il capitano Frigerio, per essere il reato unico. Quindi l'avv. Romualdi sostiene che il comm. Filotico ha il dovere di specificare prima quale sia il danno ricevuto dallo Stato per costituirsi Parte civile. In tutti i modi non crede che tale costituzione possa riguardare il suo cliente capitano Frigerio.

Riprende la parola l'avv. Filotico per dimostrare con maggiori argomenti giuridici che lo Stato ha tutto il diritto di costituirsi in giudizio contro gli attuali imputati. Alla discussione prende parte anche l'avv. Escobedo, dimostrando che la P. C. ha il dovere «in limine litis» di dimostrare che ha il diritto per la sua costituzione e nell'attuale causa la P. C. non ha dimostrato questo titolo e non vale l'affermare che il reato è unico, invece lo Stato deve specificare il titolo per cui egli intende costituirsi Parte civile. Conclude chiedendo che il Tribunale respinga la costituzione di P. C. per tutti gli imputati. Ha la parola l'avv. Vaudata per i coniugi Pirotta. Ritiene anche lui che lo Stato non possa costituirsi Parte Civile in una causa come l'attuale.

Dopo brevi dichiarazioni dell'avvocato fiscale, comm. Tancredi, nel senso che la Parte civile deve essere ammessa, il Tribunale si ritira per deliberare. Alle 16.30 entra il Tribunale ed il presidente, dopo avere chiesto agli imputati se non hanno nulla da aggiungere a quanto avevano detto i loro difensori in merito alla costituzione di parte civile dello Stato, dichiara che l'ordinanza sarà pronunciata non prima delle ore 18. Mentre si attende l'ordinanza del Tribunale, ha preso posto nello spazio riservato al pubblico la contessa Bonaccossa, nuora dell'ex-deputato attualmente detenuto per il processo dei cascami di seta. Alle ore 18,15 rientra il Tribunale nell'aula ed il presidente legge l'ordinanza colla quale, accogliendo le richieste dell'avvocato fiscale, colonnello Tancredi e dell'avvocato erariale, comm. Filotico, respinte le richieste della difesa ed ammette l'Amministrazione militare a costituirsi parte civile. Quindi l'udienza è rinvata alle 9 di domani martedì.

Il processo Cortese e C.

Roma, 27, notte.

Aperta l'udienza e chiamato l'on. Principe di Scalea presidente dei Giovani esploratori. Il teste dice che Luca Cortese ebbe una delusione al 40.mo fare dicendo di obbedire ad una sua ispirazione, poichè a lui avviso, quella dei giovani esploratori è una istituzione che nel dopo guerra avrà molta importanza per la formazione della coscienza nazionale. L'offerta fu accettata e poi, dopo l'arresto di Luca Cortese, la somma fu restituita. A domanda del Cortese il teste aggiunge: io ero il presidente della Società degli autori che aveva allora una vivacità giovanile. Tra i più fervidi soci era Luca Cortese che tenne anzi una applaudita conferenza. Seppi poi che seguitava ad occuparsi del teatro e mi manifestò subito il suo desiderio di rinnovare il teatro nazionale emancipandolo da ogni concorrenza straniera. Giuseppe Sardi dice che alla morte del suocero trovò tra le carte due cambiali di L. 3000 ciascuna e firma Cortese ed altri. Fu incaricato l'avv. Genzile di realizzare il credito. Cortese le aveva dato incarico a ritirarli di ritirare i due effetti e non mio sfuggire seppi che erano stati ritirati dal Cortese. A domanda dell'avv. Marulli il teste afferma di avere saputo dall'amico capitano Giorgis che il Cortese trattava affari per la marina, e specialmente per la marina russa. Il notaio Arturo Tosatti parla dei rapporti del Cortese con Olivieri e di alcune cambiali una delle quali appartenevano al gruppo delle cambiali Morabito e non egli sapeva fossero false. Cortese. Gli effetti furono pagati. Arbitrariamente il Tosatti volle trattenerli e il mandato al un certo Marinelli che mi fece eseguire un pignoramento. Quali effetti Morabito sono per me una turlupinatura. Il teste protesta. L'avv. Lelli dice di avere conosciuto C. Cortese in occasione del pagamento di una certa penale in cui era stato condannato per inadempiuti obblighi artistici. In quella occasione il Cortese gli parlò delle sue idee in ordine alla ristrutturazione del teatro italiano. Le idee erano chiare e pratiche, però da tutte l'insieme si convinse che Cortese era un vanitoso ed un megalomane. E' chiamato il teste cav. Giuseppe Paradossi il quale era socio della compagnia Ruggeri. Nel 1905 il Cortese propose di acquistare la compagnia, ma si limitò a portare via la prima attrice Tilde Teldi.

***

E' stata pubblicata la sentenza del Tribunale Civile di Roma nella causa per la contestazione dei crediti del fallimento Cortese, promossa da vari creditori contro Monti-Guarnieri, curatore del fallimento. La sentenza dichiara cessare la materia del contendere in seguito a intervenuta transazione per i crediti contestati Tina di Lorenzo, Società Caramba, Poma, Irma Gramatica, Ruggero Ruggeri, nonchè della sospensione della produzione della sentenza per il credito Emma Gramatica. Ammette il Tribunale centrale del Lazio in persona del suo liquidatore avv. Spigarelli, per la somma di L. 5.351.409,06 in sede chirografaria, rigettando le domande per il di più, ponendo tutte le spese relative del giudizio per metà a carico del Credito istante e per l'altra metà a carico del fallimento. Ammette provvisoriamente il credito di L. 9626 della ditta «Maison Moderne», rappresentata dal De Verno Rodolfo; ammette in favore di Napoli per il credito di L. 3761; ammette Zucchi Gennino per il credito di L. 3000 in sede chirografaria; ammette Brocchi Silvio, quale amministratore della ditta sociale «Compagnia drammatica», difesa dall'avv. Luigi Carini per il credito di L. 2000 in sede chirografaria, rigettando la domanda per il di più; ammette Ilolot Savoia per il credito di L. 12.500 in sede chirografaria previo reclamo; ammette Paradossi Giuseppe e Ruggeri comm. Ruggero per il credito di L. 25.000 in sede chirografaria; ammette Zampati avv. Carlo per il credito di L. 85 in sede chirografaria; ammette provvisoriamente la ditta «Maison Fasoli», rappresentata dal cav. Fasoli, per il credito di Lire 15.000; ammette provvisoriamente la ditta Arnaldi, l'Ilmenia ed Ivo, per Lire 10.000; ammette provvisoriamente [illegible] Goldsticker, proprietario della Ditta «A la Ville de Lyon» per L. 907.50.

L'on. Orlando si reca a Roma per conferire con Sonnino

Il presidente del Consiglio, on. Orlando, è partito ieri sera per la zona di guerra.

Appendice del «Stampa» 3/2

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

Appuntamenti furono presi: Virginia era tutta fiera d'aver attratta l'attenzione di un bel militare; Jolie Gueule non dubitava certamente della conquista, si diceva, è pel «padrone».

Intanto faceva parlare Virginia, la quale, costretta al silenzio nell'interno del convento, chiacchierava con gioia nei brevi momenti che passava fuori.

Jolie Gueule sperava ben presto esser chiamato a prendere nel santo Casa che Virginia — da vera serva fatua — non cessava a qualificare, erroneamente, di baracca.

— La madre superiora — diceva — non è assolutamente cattiva, ma non ride mai. Pare sia stata, una volta, contessa o marchesa... e le rimane la superbia d'allora. Le altre sono un più dolci ed è un bene che lo siano perchè bisogno è fare con certe bambine che farebbero perdere la pazienza ad un santo. Non ce n'è che una gentile e buona, una che si chiama Maria Meillan.

— Maria Meillan? — domandò Jolie Gueule. — Chi è quella signorina?

Jolie Gueule si era svegliato di soprassalto perchè non sapeva, che era un bel mattino, e comparso — si direbbe — al suo risveglio. La signorina Maria è veramente buona, non si lagna mai di nulla, perchè avanti di venire in convento, in stato in un istituto con figlie di ricchi ed principi... ma la madre superiora non le vuol bene...

Jolie Gueule ascoltava tutto, ciò colla più grande attenzione; ma ostentava di non interessarsi più di Maria Meillan che di tutte le altre ragazze di cui Virginia gli parlava; aveva anzi l'aria di canzonarla quand'ella gli parlava di lei con entusiasmo.

Allora Virginia andava in collera.

Un giorno in cui Maria era stata ingiustamente punita, trovandosi col suo innamorato, Virginia, dopo aver detto che faceva pena vedere una così bella e buona fanciulla maltrattata per colpe che non aveva commesse, esclamò:

— Se volessi farla fuggire da qui in fretta, solo io potrei riuscirvi!

Jolie Gueule non rispose.

E continuò a corteggiare Virginia.

Nello stesso tempo, attendendosi scrupolosamente al programma tracciato da Mandrinet, s'occupava molto del conte Giacomo di Hamel.

Non gli era difficile aver notizie del tenente dalla sua amica Richonnette.

La ballerina adorava sempre il suo Giacomo, il quale, da qualche tempo, le trascorreva piacevolmente. Ora piangendo, ora ridendo, perchè le sue impressioni, cagionate o dolorose, erano sempre ben forti, Richonnette diceva tutti i rapporti che volevano aversi.

Ella sapeva che doveva sposare, un giorno o l'altro, una signorina nobile e ricca. Ma sapeva anche che non la amava, che aveva un altro amore nel cuore... egli non diceva per chi. Infine, per distrarsi, condusceva una vita ben allegra. Richonnette s'aspettava d'essere abbandonata, ma, piangendo, assicurava che se ne consolerebbe.

Frattanto il tempo passava; erano otto mesi circa che Mandrinet era partito.

Jolie Gueule si doleva di non averne notizie; sapeva, adesso, che era partito per Cuba non sapeva altro.

Come corrispondere con lui? Con tutto il suo ingegno Jolie Gueule non ne trovava il mezzo.

Un giorno, leggendo un giornale, lesse un fatto straziante. Aveva letto una notizia terribile, una corrispondenza da Angers: un tenente si era ucciso in morte di non trovar Matilde e del conte d'Hervieu; entrambi erano stati uccisi da selvaggi mentre tentavano d'entrare nelle foreste inesplorate del Chilì.

— E morto! — disse ad alta voce Jolie Gueule, lasciando cadere il giornale.

E andò a rinchiudersi in casa e non uscì per una settimana.

A tutta prima, Jolie Gueule aveva provato un grande, un sincero dolore. Il suo fanatismo pel «padrone» non aveva nulla d'esagerato; egli amava e stimavaa sinceramente Mandrinet. Aveva per quello strano originale da un po' del tutto che i soldati del nostro tempo avevano per Bonaparte.

Era possibile che quell'uomo di genio, che aveva fatto tante belle cose a Parigi, fosse caduto a Java? Cupidamente meditava dentro di sè: perchè delle cose che certamente non esistevano, Tuttavia, nonostante il suo vero dolore, Jolie provava una specie di sollievo quando pensava che non aveva più da render conto al «padrone» della morte della signora Quinelo.

E poi, infine, i mali della vecchia gli rimanevano... Adesso poteva servirsene per uno scopo, perchè non temeva sicuramente di reclamarli al signor Grolus.

— Eccomi ricco a mio malgrado — si diceva malinconicamente ed occhi azzurri rossi per aver pianto e morti del «padrone».

Quella sera, ribellandosi energicamente, andò a cercare in un gran ristorante, per conto dell'Eldorado, delle bottiglie di champagne.

Mentre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

— No, no, [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

La cerimonia delle lauree "ad honorem,,

per gli studenti caduti in guerra

Nel pomeriggio di ieri nel nostro Ateneo, presenti tutte le autorità cittadine ed un gran pubblico, ha avuto luogo il conferimento delle lauree *ad honorem* agli studenti caduti per la patria. La cerimonia si svolse nell'aula magna. Un gran fascio di rose era stato apposto accanto alla lapide che ricorda i compianti giovani. Su una parete campeggiava un grande quadro del re in tenuta di guerra, opera del Micheletti. Al tavolo d'onore presero posto il ministro on. Berenini, il prefetto, il sindaco ed il rettore dell'Università. Il rettore prof. Vidari ha ricordato questa cerimonia che per la seconda volta si compie nel nostro Ateneo ed i giovani caduti sulle zolle ove si compie l'avvenire e la fortuna della patria. Concluse affermando che nel dopo guerra alla scuola in particolare, alla più umile come alla più alta, converrà apprestare gli strumenti, preparare gli organismi, aprire la via del rinnovamento che parti l'Italia del tutto redenta entro i suoi naturali e storici confini all'esercizio pieno e fecondo della sua missione storica nella società delle libere nazioni. « Intanto però ci è di conforto — ha detto — poter dire che anche la scuola di ieri non ha tradito il proprio compito se, pur nella modestia della sua costituzione, ha potuto dar frutti così copiosi e meravigliosi di grandezza morale. La gioventù d'Italia prodigatasi con tanta fede nella gigantesca impresa, pronta domani a versare nuovamente il suo sangue prezioso perchè con la vittoria si consegua la giusta pace, ha dimostrato al mondo che non solo eravamo veramente degni, come sognarono i nostri maggiori, di esser chiamati della schiavitù alla libertà, ma che non invano erasero cinquant'anni di vita nazionale, durante i quali al di sopra degli errori e delle miserie, delle corruzioni e delle viltà, la scuola nascose e alimentò nei giovani come la fiamma dell'ideale ».

Dopo che i presidi delle singole facoltà ebbero presentato i nomi dei laureandi *ad honorem*, ed il Rettore Magnifico li ebbe, nel nome del Re, dichiarati laureati, il ministro Berenini ha dichiarato che portava il commosso omaggio del Governo alla gioventù immolata sull'altare della patria. Il ministro, con eloquente improvvisazione, ha vivamente commosso l'uditorio, rammentando che tanta giovinezza non è spenta, poichè in un domani che spera non tardo, i morti saranno i più vivi perchè risorgeranno dagli avelli glauco e rampogna, monito e incitamento. L'oratore ha concluso con un pensiero a tutti i morti della guerra, a quelli partiti dalla scuole, dai campi, dalle officine, resi uguali nell'eroismo e nella morte ed ai quali tutti va l'altero della riconoscenza della Patria.

Hanno l'elenco dei laureati in *Facoltà di giurisprudenza*: Antesiano Ugo di Cesare, da Alba (Cuneo), laureando in giurisprudenza, sottotenente di artiglieria. Barovero Giorgio di Giulio Cesare, da Torino, laureando. Bois di Giuseppe di Giovanni, da Valgrisanche (Torino), laureando. Ufficiale nel 1.o regg. alpini. Caligaris Carlo di Pietro, da Casale, studente del 1.o anno di legge, ufficiale di complemento. Calvi Santo di Girolamo, da Piazza Brembana, studente del 3.o anno. Tenente di complemento. Campodonico Angelo di Paolo, da Genova, laureando. Ten. fant. Carnazzi Antonio di Andrea, da Trescore (Bergamo), laureando. Ten. alpini. Civardi Mario di Luigi, da Cortemilia (Pavia), laureando. Tenente di complemento. Conti Giacomo di Costanzo, nato a Delio (Brescia), studente del 2.o anno. Dellenzi Mario di Battista, da Occhiepo Superiore, studente del 3.o anno. Faccononi Achille di Pietro, da Brescia, studente del 3.o anno. Sottotenente di fanteria. Fanfino Antonio di Giuseppe, da Torino, studente del 2.o anno. Sottotenente degli alpini. Gamalieri Enrico di Augusto, da Fresonara (Alessandria), studente del 1.o anno. Tenente di fanteria. Gianolio Francesco di Luigi, da Cavour, studente del 2.o anno. Aspirante ufficiale. Gnavi Renato di fu Costantino, da Acqui, studente del 4.o anno. Tenente di artiglieria. Guerrini Giuseppe di Arnaldo, da Calcinato (Brescia), studente del 4.o anno. Sottotenente del bersaglieri. Losi Silvio di Pietro, da Milano, studente del 4.o anno. Sottotenente di fanteria. Maffei Alberto di fu Giuseppe, da Pinerolo, studente del 4.o anno. Sottotenente di complemento nel 90.o regg. fanteria. Maggi Giulio di Lazzaro, da Casale Monferrato, studente del 3.o anno. Sottotenente del 7.o regg. alpini. Marazzi Ottavinno di Fortunato, da Capergnanica (Cremona), studente del 4.o anno. Sottotenente di fant. Matteoli Remo di Mario, da Roma, studente del 1.o anno. Tenente di fanteria. Merlo Giovanni di Domenico, da Casale Monferrato, studente del 3.o anno. Merzagora Stefano di Giuseppe, da Sesto Calende, studente del 3.o anno. Tenente nel 39.o artiglieria da campagna. Micheletti Domenico di fu Bernardo, da Manerbio (Brescia), studente del 2.o anno. Tenente nel 60.o regg. fanteria. Natta Filippo di Giuseppe, da Bevagno (Porto Maurizio), studente del 4.o anno. Sottotenente di complemento nel 116.o reggimento fanteria. Notarbartolo Giuseppe di Giuseppe, da Palermo, studente del 4.o anno. Tenente aviatore. Orefice Mario di Erasmo, da Gaeta, studente del 1.o anno. Sottotenente nei granatieri. Riccadonna Paolo di Stefano, da Milano, studente del 4.o anno. Capitano di fanteria a 24 anni. Busa Alfredo di Furio, da Gozzano, studente del 4.o anno. Sottotenente di fanteria. Sacchi Alessandro di fu Luigi, da Torino, studente del 1.o anno. Sottotenente dei granatieri. Savarman D'Ossejo Ettore di Mario, da Pinerolo, studente del 4.o anno. Tenente effettivo per merito di guerra. Schiardo Pio di Saverio, da Cava, studente del 2.o anno. Sottotenente di fanteria. Scioloro Initista di Giovanni Battista, da Villafranca Piemonte, studente del 4.o anno. Sottotenente del bersaglieri. Scognamiglio Vittorio di Giovanni, da Torre del Greco, studente del 1.o anno. Sottotenente del 7.o regg. fanteria. Tapparo Paolo di Giorgio, da Asti (Torino), studente del 1.o anno. Aspirante ufficiale degli alpini. Tessa Mario di fu Vincenzo, da Moncalvo, studente del 2.o anno. Tenente nel 6.o regg. alpini, si era arruolato volontario nel gennaio 1915. Fu promosso tenente per merito di guerra. Torretta Alessandro di Enrico, da Torino, studente del 4.o anno. Sottotenente del 92.o fanteria. Varvello Silvio di Secondo, da Grana Monferrato, studente del 4.o anno. Sottotenente dei bombardieri. — *Scuola di farmacia*: Barutta Italo di Giovanni, da Druogno (Novara), studente del 4.o anno di chimica-farmacia. Tenente nel 158.o fanteria. — *Facoltà di scienze*: Cajo Federico di Giuseppe, da Acqui, studente del 4.o anno. Volontario di guerra dall'inizio della campagna. Tenente degli alpini. D'Alfonso Pietro di Massimo, da Marcianise (Bari), studente del 1.o anno. Aspirante ufficiale d'artiglieria. Franchia Carlo di Giovanni, da Sala (Alessandria), studente del 2.o anno. Tenente degli alpini. Michelotta Silvio di Ludovico, da Torino, studente del 1.o anno. Sottotenente nel battaglione alpino Valdaora. Nivolo Lino di Angelo, da Revigliasco d'Asti, studente del 2.o anno. Tenente di complemento nell'80

ULTIME NOTIZIE

La brillante operazione dei nostri
sulle roccie e fra i ghiacciai
Un deposito di munizioni nemico fatto saltare

ROMA, 27, notte.

Aspre rocce, ghiacci perenni e nevi formano il terreno della brillante operazione avolta dai nostri alpini tra la valle del Tonale e l'alta val di Genova. A cheratere i pochi tratti meno impervi il nemico aveva provveduto con una salda organizzazione di opere difensive, trinceramenti e ridotte disposti a chiudere e a dominare ogni varco e con una accurata distribuzione dei suoi mezzi d'offesa, artiglierie, ordegni da trincea e mitragliatrici. E non solo a difesa si era sistemato l'avversario, ma dal passo del Paradiso e dalla roccIosa dorsale del Monticello si affacciava sulla vasta insellatura del Tonale, dominava ampiamente tutta val Camonica. Contro questo tratto più minaccioso della linea austriaca si è scagliato il mattino del 25 l'attacco dei nostri alpini. L'azione si è svolta in due fasi successive. Mentre puntate dimostrative di pattuglie, appoggiate da violento fuoco di artiglieria, richiamavano l'attenzione del nemico a nord della sella, nostre colonne leggere, attraversata la conca di Lagoscuro, scalavano in ogni punto accessibile la imponente cresta che culmina nella conca di Presena (q. 3069) ed espugnavano rapidamente la difesa del passo di Mincocarn (q. 2975) della punta di quota 3358, del passo di Presena (q. 3011), avvolto dal preciso tiro di distruzione delle nostre batterie. Altri nuclei si impadronivano di cima del Zigolon (q. 3040) e del contro fortilizio delle Marocche che, tolo di difesa, da questo scende in val di Genova. Dei pezzi catturati gli alpini scendevano sulla vedretta di Presena, facevano cadere con un'azione avvolgente la cima di Presena, fortemente contesa, si gettavano nella catena di ridotti nemici coronanti gli spuntoni di roccia che separano la vedretta dalla conca del lago di Presena. Si iniziava allora la seconda fase. Altri reparti nostri, movendo dal Castellaccio, sempre con la cooperazione efficacissima dell'artiglieria, cacciavano il nemico dal passo del Paradiso e del Monticello, avanzando arditamente lungo la dorsale di Monticello, ne espugnavano le cime maggiori, quelle di quota 3009 e 2958, s'impadronivano del bello omonimo, nido di artiglieria avversaria, stringevano e stringono ancora, come in una morsa di fuoco e d'acciaio, l'ultimo presidio nemico, quello della punta di quota 2492. Dovunque le truppe avversarie, aggueriti tiratori degli squadroni kaiserschützen appiedati, provetti alpini delle compagnie d'alta montagna, non meno saldi schützen, hanno resistito accanitamente con le mitragliatrici, con fucili, con le bombe a mano, sostenuti dal fuoco di tutte le batterie che potevano entrare in azione. Ma con impeto magnifico, gli alpini, sorretti dall'artiglieria, hanno travolto i difensori. Interi presidi sono stati annientati o catturati. Tra il materiale caduto in nostre mani sono due teleferiche complete. Durante l'azione in val Vermiglio, al nord di Volon, un grande deposito nemico di munizioni, colpito dal nostro fuoco d'artiglieria, è saltato in aria.

Le enormi difficoltà
vinte dagli alpini italiani
La estrema resistenza del nemico

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 27.

L'azione svoltasi nei giorni 25 e 26 ha fruttato la conquista del vasto semicerchio di cime, che dalla testata di Val Genova giungono sul Tonale. Le nostre truppe hanno affrontato enormi difficoltà con sublime audacia, con tenacia, con spreco del pericolo a forza di resistenza sovrumana. E da considerarsi l'eccezionale natura del terreno d'alta montagna: ghiacciai, nevi eterne, torrioni di rocce inaccessibili, dirupi creste puntute, frastagliate, colossali, che anche in tempo di pace non sono facilmente raggiungibili. Le esercitazioni delle truppe alpine e le escursioni degli alpinisti esigevano anche allora una speciale lunga preparazione di materiale ed erano adatte solo per le eccezionali fibre di uomini provati e lungamente allenati. La corrente era una necessità normale per raggiungere una qualsiasi delle cime oggi occupate dai nostri soldati. Devesi aggiungere alle eccezionali difficoltà naturali la particolare costituzione difensiva del nemico sapientemente preparata già prima della guerra e poi perfezionata in ogni particolare, ricorrendo alla esperienza acquistata durante la guerra. L'azione ha portato in un primo tempo alla occupazione del costone di cima Presena (m. 3569) in congiunzione delle Marocche orientali. La cima di Presena era particolarmente e fortemente organizzata e l'assalto fu ripetuto in ben quattro riprese prima di potersene impadronire. Una ridotta, potentemente munita, costituiva il perno principale della difesa. Ed occupazione anche cima Zigolon (m. 3034), tra Presena e Marocche. Questa occupazione permette di affacciarsi alla testata di Val Genova, valle che era in parte già dominata dalle nostre estreme posizioni dell'Adamello. In un secondo tempo le truppe alpine occupavano più a nord la conca del lago di Presena. Infine in un ultimo tempo si è attuata un'azione ancora per occupare gradualmente il costone del Monticello che, oltre dominare il passo del Tonale, costituiva, in mano al nemico, un importante osservatorio e gli permetteva di vigilare le nostre linee della Valle dell'Oglio. Il nemico vi si accanisce ancora in una tenace resistenza sull'estremo sotto del Monticello (m. 2432), dove è premuto dai nostri valorosi alpini.

Misure del Comando francese
per impedire il bombardamento di Parigi

Parigi, 27, notte.

La ripresa dell'attività del cannone a lunga portata non ha sorpreso il Comando. Non tarderanno ad essere prese misure per la distruzione del cannone. Una bomba cadde in un giardino, senza fare altro danno che un'escavazione in un prato. (Stefani).

I sottomarini
il modo di controbatterli

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Come sapete, facendo uno strappo al costume di non annunciare affondamenti dei sottomarini tedeschi da parte della flotta inglese, l'Ammiragliato ha pubblicato il fatto che una dei nuovi sommergibili germanici di larga mole è stato spedito a picco nell'Atlantico, da un sommergibile inglese che faceva da scorta per un convoglio. L'annuncio è così interessante che i vinti hanno subito se ne prevalgono a diffamazione. Anzitutto essi domandano che gli inglesi applichino con crescente severità nella loro amministrazione per controllare la manovra sciagurata data molte volte di sommergibili come distruttori di sottomarini. La lotta di sbarramento contro subacquei sembrava impraticabile, ma nel caso concreto, ora reso pubblico, è stato praticato in secondo luogo. L'ammiraglio pertanto si assicura che la sorveglianza da posto in azione questi incrociatori sottomarini sarà sia efficacia tanto serrata e in numero tegli tedeschi si sapeva che in dal principio dello scorso anno l'Ammiragliato germanico aveva messo in cantiere almeno due di questi sommergibili di grande grandezza. Si tratta di diversi tipi, alcuni sulla lunghezza tonnellate, altri sulla cinquantina, navi di sbarco quattro porti di sottomarini, ed altri ancora di speciale costruzione, capaci della velocità di diciotto nodi alla superficie e servati da un equipaggio di un'ottantina d'uomini. Nessuno di questi nuovi mostri era ancora stato segnalato pubblicamente in azione quando fu distrutto i giorni scorsi e il primo che di essi sia stato affondato, sulla efficacia del sottomarino di vasta mole i pareri sono discordi. Alcuni critici navali pensano che, tutto sommato, siano più pratici quelli ordinari sullo stesso cubicato. L'esperienza risulterà e forse appena incominciata ed il "Daily Chronicle" avverte giorni sono che bisogna attendere una lunga campagna subacquea, che naturalmente si spera sempre sarà abbastanza corta. Si sa inoltre che gli equipaggi dei sottomarini tedeschi sono scelti con cura particolare e addestrati a lungo. Non devesi dimenticare che, come avvertiamo i critici, se la Germania ha fatto progressi nel disegno e costruzione dei sottomarini, l'ingegneria navale inglese non è rimasta indietro. Circa il problema della guerra subacquea in generale, esso è, come tutte le altre, una questione di forza che può essere cosa o annullata; frustrata e sventata senza seguele definitive non vi è che non può venire che gli apparirà rimasta un elemento del conflitto futuri. A tale riguardo il "Daily Chronicle" scrive oggi che anche se la possibilità presente e della ultima superata le stesse autorità dell'Italia, che avrebbe a paralizzare la sua politica. Adesso — proclama il "Manchester Guardian" — [illegible] è altrettanto altruistica e fedele ai comuni ideali quanto ogni altro membro della alleanza. Essa ha contribuito a determinare l'adozione del comando unico ed il "Manchester Guardian", diffondendosi sul ringraziamento serbato dall'Italia, approfitta l'occasione di tenere in un discorso intellettuale di primo ordine, una calda lezione italiana con eventuali scambi di studenti. La data per la cattedra verrà fornita dal cittadino di Manchester, che diventerà lo riconoscono — d'altra parte — [illegible] l'Italia moderna e fattiva della nuova nazione studiata dagli inglesi nel comune ingresso avvenire. Un telegramma da Washington reca l'annuncio fatto da quel ministro della Guerra che in completato il completamento americano che sarà entro breve schierato sul fronte italiano.

M. P.

L'attività italiana
messa in rilievo dai fogli austriaci

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Il risveglio di attività sul fronte italiano è seguito a Vienna con molto interesse. Il critico della «Neue Freie Presse» osserva che non si devono valutare esageratamente i propositi degli italiani e che non si può parlare di una offensiva in quel momento sulla fronte di Trentino. «Tuttavia l'attacco, nei riguardi tattici è pieno di importanza. La valle dell'Adige è sempre la tradizionale strada degli eserciti ed ha conservato la sua importanza quale linea principale di irruzione». L'articolista Zeit... dice che non è poi necessario che gli italiani riescano a rimettersi in possesso ed in materiale e quindi perchè sul fronte italiano la proporzione delle forze sia ogni qualche che era prima della battaglia dell'Isonzo, la legge dell'equilibrio delle forze si manifesta continuamente in questa guerra, almeno nei teatri occidentale e sud-occidentale. Perciò i successi più importanti finiscono, dopo maggiori o minori guadagni di terreno, almeno ad una nuova sistemazione del fronte dei vincitori e la lotta riprende in condizioni pressochè uguali. Il fatto che gli italiani possiedono ancora costituisce quasi un simbolo di questa situazione. Il giornale non può tuttavia di tacere che esso non sarebbe numerose. Il giornale continua: «Queste truppe non possiamo molto sulla bilancia, ma ecco, per la prima volta durante la guerra, gli italiani operare sul fronte occidentale». La «Neue Wiener Tageblatt» giudica che le operazioni di questi giorni il valore di reciproche preparazioni alle battaglie decisive che cominceranno con violenza vulcanica, impegnando ieteri segreti su di un ampio fronte. «Ancora non si può accertare, dice il giornale, chi sarà l'assaltore ed in quale direzione principale esso porterà il suo urto».

Il comunicato tedesco
non accenna all'offensiva

Basilea, 27, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: A sud-est di Moreuil rivolta nostra operazione contro le truppe inglesi. L'attività dell'artiglieria sul fronte di combattimento si rafforzò sull'alto nel pomeriggio. L'artiglieria nemica è stata attiva principalmente sul terreno dal Kemmel, sulla riva nord della Lys tra Armentières e Albert e sulla riva occidentale dell'Ancre. L'attività di ricognizione si è mantenuta viva.

Sottomarino tedesco affondato
da un cacciatorpediniere americano

Parigi, 27, notte.

Il New York Herald ha da Londra che il sottomarino che affondò il vapore francese cacciatorpediniere americano dopo che il sottomarino stesso aveva silurato il vapore. I prigionieri che erano a bordo del sottomarino sono stati salvati.

I morti ed i feriti
nell'ospedale inglese bombardato

Londra, 27, notte.

Il corrispondente del *Daily Mail* presso l'esercito britannico in Francia telegrafa: «Ora non può dire il numero dei morti negli ospedali bombardati; è di certo che il numero considerevole. Vi è pure un gran numero di feriti, parecchi dei quali si trovano in uno stato grave. In un ospedale un infermiera è rimasta uccisa sul suo letto mentre serviva la colazione ai feriti. In un ospedale vicino furono uccisi parecchi feriti. In un ospedale [illegible] infermieri, feriti. In un ospedale [illegible] feriti. Tre dei feriti morirono immediatamente e molti ricoverati sono stati colpiti da colpi di mitraglia e da proiettili lanciati dai velivoli tedeschi, e parecchi sono rimasti uccisi».

(Stefani).

Re e ministri di Spagna
colpiti da malattia epidemica

Madrid, 27, notte.

Il re, [illegible] a letto per una malattia di carattere epidemico che sembra somigliare [illegible] la grippe. Il ministro della Guerra [illegible] una temperatura di 39. Tra [illegible] anche quello della Marina, il presidente della Camera, i ministri delle Finanze, della Marina e dell'Istruzione pubblica e il sottosegretario di Stato alla presidenza.

(Stefani).

I sottomarini
il modo di controbatterli

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Come sapete, facendo uno strappo al costume di non annunciare affondamenti dei sottomarini tedeschi da parte della flotta inglese, l'Ammiragliato ha pubblicato il fatto che una dei nuovi sommergibili germanici di larga mole è stato spedito a picco nell'Atlantico, da un sommergibile inglese che faceva da scorta per un convoglio. L'annuncio è così interessante che i vinti hanno subito se ne prevalgono a diffamazione. Anzitutto essi domandano che gli inglesi applichino con crescente severità nella loro amministrazione per controllare la manovra sciagurata data molte volte di sommergibili come distruttori di sottomarini. La lotta di sbarramento contro subacquei sembrava impraticabile, ma nel caso concreto, ora reso pubblico, è stato praticato in secondo luogo. L'ammiraglio pertanto si assicura che la sorveglianza da posto in azione questi incrociatori sottomarini sarà sia efficacia tanto serrata e in numero tegli tedeschi si sapeva che in dal principio dello scorso anno l'Ammiragliato germanico aveva messo in cantiere almeno due di questi sommergibili di grande grandezza. Si tratta di diversi tipi, alcuni sulla lunghezza tonnellate, altri sulla cinquantina, navi di sbarco quattro porti di sottomarini, ed altri ancora di speciale costruzione, capaci della velocità di diciotto nodi alla superficie e servati da un equipaggio di un'ottantina d'uomini. Nessuno di questi nuovi mostri era ancora stato segnalato pubblicamente in azione quando fu distrutto i giorni scorsi e il primo che di essi sia stato affondato, sulla efficacia del sottomarino di vasta mole i pareri sono discordi. Alcuni critici navali pensano che, tutto sommato, siano più pratici quelli ordinari sullo stesso cubicato. L'esperienza risulterà e forse appena incominciata ed il "Daily Chronicle" avverte giorni sono che bisogna attendere una lunga campagna subacquea, che naturalmente si spera sempre sarà abbastanza corta. Si sa inoltre che gli equipaggi dei sottomarini tedeschi sono scelti con cura particolare e addestrati a lungo. Non devesi dimenticare che, come avvertiamo i critici, se la Germania ha fatto progressi nel disegno e costruzione dei sottomarini, l'ingegneria navale inglese non è rimasta indietro. Circa il problema della guerra subacquea in generale, esso è, come tutte le altre, una questione di forza che può essere cosa o annullata; frustrata e sventata senza seguele definitive non vi è che non può venire che gli apparirà rimasta un elemento del conflitto futuri. A tale riguardo il "Daily Chronicle" scrive oggi che anche se la possibilità presente e della ultima superata le stesse autorità dell'Italia, che avrebbe a paralizzare la sua politica. Adesso — proclama il "Manchester Guardian" — [illegible] è altrettanto altruistica e fedele ai comuni ideali quanto ogni altro membro della alleanza. Essa ha contribuito a determinare l'adozione del comando unico ed il "Manchester Guardian", diffondendosi sul ringraziamento serbato dall'Italia, approfitta l'occasione di tenere in un discorso intellettuale di primo ordine, una calda lezione italiana con eventuali scambi di studenti. La data per la cattedra verrà fornita dal cittadino di Manchester, che diventerà lo riconoscono — d'altra parte — [illegible] l'Italia moderna e fattiva della nuova nazione studiata dagli inglesi nel comune ingresso avvenire. Un telegramma da Washington reca l'annuncio fatto da quel ministro della Guerra che in completato il completamento americano che sarà entro breve schierato sul fronte italiano.

M. P.

Gli Alleati e la Russia
Due diversi punti di vista

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Un telegramma da Washington dell'Exchange Telegraph», che ha parvenza di ufficiosità, annuncia che gli alleati e gli Stati Uniti hanno convenuto di respingere ogni intervento, per ora, in Russia. È orribile però sotti quali aiuti materiali, che sono loro pur nulli in somma di forniture. L'inchiostro e l'America — prosegue il dispaccio — hanno assicurato il Governo giapponese che non intendono non è portato di diffidenza verso il Giappone, ma è semplice questione di politica. Circa la politica da seguirsi, *I Times* crede che certi esponenti che gli Alleati sospettano i cadetti e gli altri elementi consimili, mentre il *Manchester Guardian* sostiene che bisogna accettare il Governo bolscevista attuale e porsi in relazione con esso tanto più che ora i bolscevichi appaiono sempre più discosti dalla Germania in seguito agli straccioni, dettato il Brest-Litowski.

M. P.

Nel 58° anniversario
dell'entrata di Garibaldi a Palermo

Roma, 27, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Orlando, ha nel 58° anniversario dell'entrata di Garibaldi a Palermo, inviato al sindaco di quella città il seguente telegramma: «Obbligato a partire per la zona di guerra non posso che partecipare in ispirito a codesta cerimonia solenne, ma reputandomi assai fra i cadetti d'Italia posso nel mio cuore ancor più intenso l'affetto per la mia Palermo eroica, ancor più vivo il ricordo della data memorabile del [illegible] delle leggendarie legioni garibaldine nella città nostra che fraternamente attendeva il compimento del grande sogno per cui tutta l'isola nostra aveva dato l'entusiasmo più ardente ed il sangue più generoso. Ora, la memoria di quelle epiche gesta [illegible] quel fulgido eroismo, di cui è eredità di nobiltà ancor oggi da provare, alla Patria nostra e le infonda la fede incrollabile [illegible] di quelle supreme che ai distendi dal 1821 al 1918 sono all'Italia immortale! Compimento di uno dei degni destini. Tutti con gli animi uniti e un solo volere dobbiamo [illegible] [illegible] unito e supremo: a vittoria: [illegible] questi [illegible] gara di valore e di sacrificio sono [illegible] certo che Palermo sarà degna [illegible] per la nuova e [illegible] [illegible] della grande patria italiana». Il sindaco di Palermo per la patriottica ricorrenza ha così telegrafato: «Palermo ricorda con [illegible] [illegible] [illegible]